

La guerra dei decibel L'accertato superamento dei limiti può acuire le tensioni tra i gestori dei locali e i residenti

«Piazza Verdi come via Petroni»

L'intera zona rischia il coprifuoco

Ecco i dati Arpa: possibile estensione della chiusura anticipata

Primo passo verso l'estensione dell'ordinanza restrittiva di via Petroni a tutta la zona universitaria. L'Arpa ha da poco consegnato al sindaco Virginio Merola la relazione con i rilievi effettuati in piazza Verdi tra il 7 e il 12 novembre e tra il 15 e il 19 novembre. Risultato: c'è troppo rumore anche lì. Soprattutto di notte. Proprio come era emerso in via Petroni l'estate scorsa. Dunque i titolari dei locali di quella strada, che solo pochi giorni fa hanno presentato ricorso al Tar contro l'ordinanza che impone loro la chiusura all'1 di notte (alle 23 per i kebabbari e alle 22 per i negozi di alimentari), potrebbero presto trovare compagnia nel loro eterno braccio di ferro con il Comune e i residenti sul provvedimento della discordia.

«Dai risultati del monitoraggio — ha scritto l'Agenzia regionale per l'ambiente nella sua relazione — risulta che i livelli di immissione rilevati nel periodo diurno sono lievemente superiori o conformi ai limiti stabiliti dalla norma, mentre nel periodo notturno si registrano valori nettamente e costantemente superiori ai limiti previsti». La strumentazione di Arpa, che è stata posizionata su un balcone al secondo piano in piazza Verdi 3, presso gli uffici dell'Università, ha infatti rilevato che di giorno i valori si aggirano quasi sempre tra i 66 e i 68 deci-

55
Il valore limite
 La normativa prevede che durante le ore notturne non si sfiori il limite dei 55 decibel, che possono salire a 65 decibel durante le ore diurne comprese tra le 6 del mattino e le 22 di sera

68
Lo sfioramento di giorno
 Durante il giorno il rilevatore Arpa di piazza Verdi ha segnalato un leggero sfioramento: tra i 66 e i 68 decibel, rispetto ai 65 decibel consentiti dalla normativa per le ore 6-22

76
Lo sfioramento notturno
 Il dato più irregolare, durante i rilievi, i tecnici dell'Arpa l'hanno riscontrato in piazza Verdi durante le ore notturne, tra le 22 e le 6. Rispetto ai 55 decibel consentiti, si è arrivati ai 76,5



bel, dunque poco più dei 65 decibel previsti dalla normativa. Lo sfioramento che Arpa considera più preoccupante è quello notturno, relativo all'orario tra le 22 e le 6 del mattino. In quel caso i decibel sono sempre oltre il limite: tra i 62 e i 76,5 decibel, invece dei 55 previsti dalla normativa applicata di notte. Un'anomalia, secondo Arpa, visto che «nella maggio-

ranza delle altre aree del centro storico l'inquinamento acustico subisce una diminuzione di circa 5 decibel di notte».

L'Arpa, che dopo l'estate ha avuto proprio dal sindaco il compito di iniziare una serie di monitoraggi in tutta la zona universitaria per capire se (e come) estendere l'ordinanza già in vigore in via Petroni, ha sottolineato nella

Movida

Durante una serata-nottata di movida in piazza Verdi, i tecnici dell'Arpa hanno fatto i rilievi per verificare l'inquinamento acustico

sua relazione, frutto anche di sopralluoghi dei tecnici nelle ore serali sia in piazza Verdi che nelle vie limitrofe, che «i livelli di rumore misurati sono il prodotto di una rumorosità d'insieme che, soprattutto negli orari notturni, è dovuta quasi esclusivamente alle numerose persone che transitano per la piazza o vi stazionano e non è pertanto ascrivibile a una specifica figura giuridica». Che è poi l'argomentazione usata dai locali di via Petroni: «Il rumore lo fanno le persone all'esterno — hanno continuato a dire in questi mesi i gestori —: i locali non hanno responsabilità».

Argomentazione mai accettata dall'amministrazione, rimasta finora ferma sulla sua decisione. Vedremo se Palazzo d'Accursio, sulla base dei nuovi rilievi, deciderà di rendere tutta la zona universitaria omogenea dal punto di vista degli orari. Pare che l'intenzione del sindaco, supportato anche dal Quartiere San Vitale, sia proprio quella. E i rilievi dell'Arpa sono le «prove» necessarie per emettere l'ordinanza. Dopo piazza Verdi, quindi, ad Arpa potrebbe essere chiesto di continuare.

«Abbiamo un accordo con Palazzo d'Accursio — spiega la direttrice di Arpa, Maria Adelaide Corvaglia — che prevede di affrontare volta per volta le varie strade della zona universitaria». Ogni strada avrà la sua relazione. Poi si tireranno le somme. «Si tratta di provvedimenti complicati — ammette Corvaglia —: non basta chiudere un locale, bisogna studiare come trovare un equilibrio tra esigenze diverse». Un'impresa che il Comune tenta di portare a buon fine da tempo immemore. Il rumore (forse) lo aiuterà.

Daniela Corneo
 daniela.corneo@rcs.it